

FERRUCCIO ZAGO

CARTOGRAFIE LETTURA E INTERPRETAZIONE

Nell'articolo, apparso in questo «Bollettino», dal titolo *Corpus cartografico veneziano* (1), chi scrive ebbe a esporre un progetto consistente nel raccogliere in un *Corpus*, con l'ausilio della tecnica fotografica, i prodotti cartografici conservati nell'Archivio di Stato di Venezia (in seguito ASV), illustrando le fasi concernenti il reperimento, la riproduzione, la schedatura e la catalogazione dei documenti e richiamando, nel contempo, l'attenzione sul fatto che ogni *tipo* cartografico, dopo la preliminare lettura dell'immagine, reclamava la scoperta della sua palese o recondita finalità (2). Annotava pure che il ciclo operativo si limitò all'esecuzione delle prime fasi – quelle della schedatura e della riproduzione dei singoli disegni – accantonando momentaneamente la realizzazione degli altri momenti nonché l'illustrazione delle finalità, poiché ciò avrebbe rallentato notevolmente il ritmo del lavoro, pur rappresentando essi l'aspetto più significativo dell'operazione. Il risultato fu di aver rinvenuto e tratto, dagli inediti campi in cui si trovavano, i prodotti cartografici con la loro storia, offrendoli all'attenzione di un pubblico sempre più interessato (3).

Davanti a un'immagine, a un disegno, a un tipo cartografico, l'osservatore resta perplesso per un accavallarsi di stimoli, suscitati dalla visione di luoghi, di architetture, di toponimi, di luoghi sacri che possono interessare il cartografo, come lo studioso dell'arte, l'urbanista e altri, ciascuno dei quali potrà vedere connotato il prodotto in una sua particolare accezione. Messaggi sulla finalità e sull'interpretazione dei quali hanno posto la loro attenzione parecchi studiosi; fra questi, è possibile riscontrare diversi orientamenti: chi privilegia la lettura delle opere alla sola osservazione visiva e chi, viceversa, sostiene che l'esame

(1) F. ZAGO, *Corpus cartografico veneziano*, in «BSGI», 1984, pp. 621-638.

(2) Una parentesi di aggiornamento: i processi di rilevamento dei tipi cartografici e i loro mezzi di corredo si sono affinati con sistemi di digitalizzazione – in atto nell'Archivio di Stato di Venezia – che consentono la produzione di videodischi, grazie ai quali si visualizzano settori e particolari dei tipi riprodotti, compendiandoli in un'articolata scheda-tipo.

(3) *Cartografia storica dei territori bellunesi*, a cura di E. DE NARD, Cornuda, Grafiche Antiga, 1988.

stilistico-tecnico e quello morfologico debbano concordare con la documentazione di supporto (4). Chi scrive si colloca in questa seconda corrente: ogni cartografia, infatti, nasce per un motivo ben preciso e concorre a un più vasto discorso, per cui non è sufficiente soffermarsi sull'osservazione visiva del tipo cartografico, ma è necessario allargare l'indagine poiché le carte, delineate per assolvere problemi specifici, sintetizzano, meglio delle espressioni scritte, una serie di motivi la cui interpretazione risiede però nelle testimonianze documentarie (5).

A conferma di ciò, e a puro titolo esemplificativo, vengono qui esaminati, fra i molti, due interessanti tipi cartografici: l'oggetto di queste carte è una costruenda residenza (fonte di preoccupazione per la Repubblica) del duca di Mantova a Maderno, sul Lago di Garda; i disegni sono allegati alle corrispondenze dei provveditori della Serenissima al Senato (nei primi decenni del secolo XVII).

Quel mattino d'ottobre del 1601 poteva essere per l'architetto Bonaiuto Lorini una piacevole occasione di evasione, se essa non avesse rivestito carattere di riservatezza come si vedrà in seguito (6).

Lorini soggiornò, per non destar sospetti, in una località poco lontano da Maderno, alla cui vista restò affascinato dal pittoresco lungolago, dalla purezza dell'aria, dalla vegetazione, dai colli pieni di ulivi, dai fioriti giardini con cedri e limoni e con tutti quei frutti che nascono in un clima temperato; regno di quiete, balcone panoramico affacciato sulla vasta distesa azzurra del Garda. Espressioni uscite dalla penna del nostro personaggio e sensazioni trasfuse nel disegno (fig. 1), che è una panoramica visione della riviera di Maderno fino a Tuscolano, località separate dalla piana penisola che si protende nel lago, formata dalla terra di un fiume che sorge dalle montagne, rappresentate alle spalle dell'abitato, minuziosamente evidenziato a punta di penna, in bianco e nero, come pure la fitta vegetazione simbolicamente rappresentata.

La lettura del disegno appare operazione semplice, se supportata anche dalla legenda esplicativa: strumento espressivo e chiaro, dunque, ma reclamante un *perché* che viene acclarato dalle parole del Lorini stesso.

«Il Lorino» – così si firma l'ingegnere fiorentino – affascinato, ma non distratto, dal bucolico ambiente, rivolge ad esso le più scrupolose attenzioni. Benché egli fosse specializzato nell'arte delle fortificazioni, si era reso disponibile all'espletamento di mansioni esecutive, come assolvere l'impegnativo e riservato incarico affidatogli: egli era stato inviato a Maderno, da Asola, dal provveditore Benedetto Moro per osservare, rilevare e riferire sulla costruzione di una

(4) R. BONELLI, *Presentazione*, in «Architettura, Archivi Fonti e Storia», Padova, 1982, 1, pp. 5-7.

(5) M. ZUNICA, *Cartografia integrale per la gestione del territorio*, Venezia, 1978 (dattiloscritto).

(6) A. MANNO, *Bonaiuto Lorini e la scienza delle fortificazioni*, in «Architettura, Storia e Documenti», Venezia, 1985, 2, p. 34.



Fig. 1 – Bonaiuto Lorini, *veduta del litorale di Maderno*, 1601, *manoscritto*

sospetta residenza che il duca di Mantova aveva iniziato a edificare (7).

La ricognizione rivestiva quindi carattere di riservatezza e il Lorini operò con l'astuzia dei diplomatici della Serenissima quando volevano carpire segreti militari e industriali di altri Stati: nel riferire, ebbe a puntualizzare «di aver visto tutto, et notato tutto, senza che alcuno se ne sia accorto».

Individuato il costruendo palazzo – «se palazzo poteva dirsi una costruzione dalle limitate dimensioni» – egli ebbe ad accertare e assicurare il provveditore «non esser questa fabbrica in alcune sue parti sospetta che possa aprontare fortezza, non ricevendo né dalla forma né manco dal sito dessa».

Viene spontaneo rilevare come la contestuale lettura di quanto esprime l'architetto nei suoi rilevamenti avvalorò la tesi dell'interdipendenza fra l'osservazione e valutazione dei messaggi visivi e i contenuti verbali, cronachistici e storici della documentazione (8).

Se il benevolo compiacimento, che il Lorini aveva espresso riguardo alla decisione del duca di Mantova per aver scelto una residenza fuori del suo Stato, dove trascorrere qualche tempo dell'anno onde fuggire dall'inclemente clima della sua città, poté reggere al tempo e agli eventi successivi, le rassicuranti notizie da lui fornite apparvero meno solide quando, dopo qualche anno (1614), l'evoluzione urbanistica di Maderno richiamò l'attenzione del provvedi-

(7) ASV, *P.T.M.*, f. 46, 1607, 28 ottobre.

(8) R. BONELLI, *op. cit.*



Fig. 2 – *Girolamo Giugni, rilievo di Maderno, 1614, manoscritto (particolare con la villa del duca di Mantova)*

tore Giovanni Barbaro, impressionato dalla mole di un manufatto sorto dove il Lorini aveva segnalato la semplice residenza del duca.

La testimonianza visiva di questo manufatto è quella che, dopo qualche anno ancora, offrì il perito Girolamo Giugni, sollecitato dal provveditore di Brescia, Correr, a effettuare colà un sopralluogo (9). E' una visione prospettica a colori, presa dall'alto, vista dal lago (fig. 2): precisa esecuzione di un castello merlato alla ghibellina con muraglia, giardino, terreni circostanti e fossa scorrente lungo i suoi lati. Siamo a Maderno e il castello è quello del duca di Mantova. E' un edificio con logge, belvedere, camminamenti di sicurezza, tanto «che non vi è altrettanto fuori Maderno quanto è dentro in quel palazzo»: così scriveva nella sua relazione del marzo 1614 il Barbaro al Senato.

Egli si dimostrava preoccupato alla vista del grande e sontuoso manufatto, dalla forte struttura, capace di 10.000 fanti, in posizione dominante assai pregiudizievole per la sicurezza della riviera (10).

Non fu però la relazione del Barbaro il motivo della missione e dell'operato del perito Giugni, che invece si mosse per effettuare un sollecito sopralluogo ordinato, come si è accennato, dal provveditore Correr nel 1623, in seguito alle

(9) ASV, *P.T.M.*, f. 65, 1623, 11 ottobre.

(10) *Relazioni dei rettori veneti in Terra Ferma*, vol. X, *Provveditorato di Salò*, *passim*.

notizie di una concessione fatta al proprietario del castello dal provveditore di Salò (11).

Si trattava dell'abbattimento del ponte di pietra di accesso al castello (*A* nel disegno) e, in sua sostituzione, la realizzazione di un ponte mobile, in modo da far entrare nella fossa (*B*) le imbarcazioni che avrebbero trovato riparo in una cavana da erigere a ridosso della muraglia (*C*). Un elemento di sapore turistico, se vogliamo, ma non tale da risolvere i dubbi e i timori già manifestati dal Barbaro circa la sicurezza. Il perito, circospetto, e poco incline a soddisfare totalmente la volontà del principe, suggerì di adottare il compromesso che ben si può individuare nel disegno.

Senza indugiare in quelli che furono nel tempo i rapporti politici ed economici fra la Repubblica e il ducato di Mantova, restava tuttavia il fatto che le acque del Garda erano frequentate da trafficanti e contrabbandieri e che sul porto di Maderno si affacciava quel castello, donde non ingiustificata la perplessità dei magistrati veneziani.

Sulla fattibilità della proposta alternativa presentata dal Giugni, non ci si può qui esprimere, e saranno le ulteriori indagini ad accertarlo. L'assunto del nostro discorso è stato di aver puntualizzato la funzione della fonte documentaria verbale, come contributo all'interpretazione storico-tecnica di un tipo grafico, visivo, con le sue caratteristiche morfologiche e artistiche, evitando di considerare quest'ultimo come una testimonianza circoscritta e autonoma (12).

READING AND INTERPRETATION OF CARTOGRAPHIC ITEMS. – The reading of any visual item claims the knowledge of the aim for which it has been created, while the stylistical-technical and morphological examination will be completed by the witness of documents. The author of this article outlines facts and events about two drawings concerning the construction of a probable residence of the Duke of Mantua at Maderno, on the lake of Garda; the drawings have been found in attachment to the letters of the «Provveditori» of the Serenissima Republic to the Senato, in the first decades of the 17th century, and have been illustrated by the architect Lorini and by the expert Giugni.

(11) ASV, *P.T.M.*, f. 65, 1623, 11 ottobre.

(12) V. VALERIO, *L'Italia nei manoscritti dell'Officina Topografica conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1985.